**Associazione dei Salesiani Cooperatori**

**“IO EBBI SEMPRE BISOGNO DI TUTTI”**

Prima di entrare direttamente nel tema, sento il bisogno di parlarvi di ciò che era il Cooperatore nella mente di Don Bosco. Questo ci aiuterà a conoscere qual era la sua intuizione originale, chiaramente espressa nella bellissima frase, più di una volta ripetuta: **«Io ebbi sempre bisogno di tutti!»**

Sente di avere bisogno degli altri e sa vedere le gioie disseminate in una giornata, anche se piccole. In tutta la sua vita, don Bosco non si vergognò mai di chiedere l’elemosina, di far la proposta a tutti quelli che erano accanto a Lui, perché lo aiutassero a fare il bene. Il suo desiderio di salvare i giovani era così forte che non misurava fatiche e sacrifici personali e faceva di tutto per trovare risorse ovunque.

1. **QUANTI SONO I SSCC ?**  Più di 30.000 in tutto il mondo, sono organizzati in 11 regioni:

**EUROPA e MEDIO ORIENTE**

**Regione: EUROPA CENTRALE EST: 10 province, SSCC: 3857, Centri Locali: 163, Centri Locali – FMA: 17**

***Croazia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca, Russia, Bielorussia e Ucraina.***

**Regione: EUROPA CENTRALE OVEST: 8 province, SSCC: 1225, Centri Locali: 54, Centri Locali – FMA: 22**

***Austria, Belgio, Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda e Irlanda.***

**Regione: IBERICA: 7 province, SSCC: 2093, Centri Locali: 120, Centri Locali – FMA: 38**

***Spagna e Portogallo.***

**Regione: ITALIA MEDIO ORIENTE MALTA: 15 province, SSCC: 8667, Centri Locali: 268, Centri Locali – FMA: 83**

***Italia, Egitto, Libano, Siria, Turchia e Malta.***

**AMERICA**

**Regione: AMERICA CONO SUD: 8 province, SSCC: 1547, Centri Locali: 126, Centri Locali – FMA: 34**

***Argentina, Cile, Paraguay e Uruguay.***

**Regione: BRASILE: 6 province, SSCC: 1165, Centri Locali: 74, Centri Locali – FMA: 10**

***Brasile.***

**Regione: INTERAMERICA: 9 province, SSCC: 1971, Centri Locali: 143, Centri Locali – FMA: 56**

***Antille, Canada, Centro America, Stati Uniti, Haïti e Messico.***

**Regione: PACIFICO CARIBE SUD: 6 province, SSCC: 1530, Centri Locali: 136, Centri Locali – FMA: 42**

***Bolivia, Colombia, Ecuador, Perú, e Venezuela.***

**AFRICA**

**Regione: AFRICA e MADAGASCAR: 11 province, SSCC: 936, Centri Locali: 63, Centri Locali–FMA: 15**

***Angola, Benin, Burundi, Camerun, Congo, Etiopia, Gabon, Ghana, Kenya, Malawi,***

***Mozambico, Namibia, Nigeria , Rwanda, Sud Africa, Tanzania, Togo Uganda, Zambia e Zimbabwe.***

**ASIA e OCEANIA**

**Regione: ASIA EST e OCEANIA: 10 province, SSCC: 2310, Centri Locali: 110, Centri Locali – FMA: 30**

***Australia, Cina, Korea, Filippine, Giappone, Thailandia, Timor Est e Vietnam.***

**Regione: ASIA SUD: 11 province, SSCC: 2817, Centri Locali: 137, Centri Locali – FMA: 40**

***India e Sri Lanka***

1. **LA VOCAZIONE DEI SSCC**

Negli ultimi anni si è cercato di dare più visibilità e importanza al Salesiano Cooperatore, valorizzando così la visione di Don Bosco del salesiano “esterno”. In Don Bosco era molto vivo il desiderio di formare i laici come cooperatori nella riorganizzazione dei cattolici per la cristianizzazione della società; l’idea della beneficienza a favore delle opere salesiane; i volontari per fare catechismo, per collaborare coi parroci, per aiutare nell’assistenza, nell’oratorio e nella scuola.

Don Bosco nella conferenza del 1° giugno 1885, dice ai Salesiani Cooperatori: "**Essere Cooperatore salesiano** vuol dire concorrere insieme con altri a **sostegno di un’opera**, che ha per compito d’aiutare la S. Chiesa nei suoi più urgenti bisogni; vuol dire concorrere a **promuovere un’opera** tanto raccomandata dal Santo Padre, perché **educa i giovanetti alla virtù**, alla via del Santuario, perché ha per fine **principale d’istruire** la gioventù che oggi dì è divenuta il bersaglio dei cattivi, **perché promuove** in mezzo al mondo, nei collegi, negli ospizi, negli oratorii festivi, nelle famiglie, promuove dico, **l’amore alla religione, il buon costume, le preghiere, la frequenza ai Sacramenti, e via dicendo**”[[2]](http://www.donboscoland.it/fckeditor/editor/fckeditor.html?InstanceName=testo&Toolbar=Default" \l "_ftn2" \o ").

Il nuovo Progetto di Vita Apostolica delinea l’immagine rinnovata del Salesiano Cooperatore in riferimento alla sua vocazione, la sua identità carismatica salesiana, la sua missione e l’organizzazione dell’ Associazione.

L’articolo 6 dello Statuto descrive molto bene l’identità del Salesiano Cooperatore: «I Salesiani Cooperatori **vivono la loro fede nella propria realtà secolare**. Ispirandosi al progetto apostolico di Don Bosco, sentono viva la comunione con gli altri membri della Famiglia Salesiana. S’impegnano nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata».

In questo articolo si vede chiaramente la relazione diretta con l’intenzione di Don Bosco, perché per Lui, il Salesiano Cooperatore è un vero salesiano nel mondo, un cristiano, laico o sacerdote, che senza legami di voti religiosi, realizza la propria vocazione alla santità dedicandosi alla missione giovanile più povera e svantaggiata secondo lo spirito di Don Bosco.

Una chiamata dunque che si qualifica e si connota

* Assumendo un modo specifico di vivere il Vangelo e di **partecipare alla missione della Chiesa**. E’ una libera scelta, che qualifica l’esistenza (PVA art. 2).
* Operando per il bene della Chiesa e della **società**, in modo adatto alle esigenze educative del territorio e delle proprie concrete possibilità (PVA art. 6).
* Apportando alla **Famiglia Salesiana i valori specifici della sua condizione secolare**, nel rispetto dell’identità e autonomia proprie di ogni gruppo. Vive un particolare rapporto di comunione con la Società di San Francesco di Sales che, per volontà del Fondatore, ha nella Famiglia uno specifico ruolo di responsabilità (PVA art. 5).
* Con un impegno apostolico EDUCATIVO che si contraddistingue per un’attenzione privilegiata verso i giovani, specialmente quelli più poveri o vittime di qualsiasi forma di emarginazione, sfruttamento e violenza, coloro che si avviano al mondo del lavoro e a quanti danno segni di una vocazione specifica (PVA art. 8)
* Promuovendo e difendendo il valore della famiglia quale nucleo fondamentale della società e della Chiesa e si impegnano a costruirla come “Chiesa domestica” (art. 8).

Una vocazione che risponde ai bisogni più urgenti della **realtà** e che si svolge, in spirito di collaborazione e cooperazione, nelle strutture in cui la condizione secolare offre maggiori possibilità di inserimento significativo **nell’ambito civile, culturale, socio-economico, politico, ecclesiale e salesiano** (PVA art. 12).

Don Pascual Chavez nel Congresso Mondiale del 2012, descrive, alla luce del PVA, in maniera chiara e sintetica l’identità del SSCC in tre tratti caratterizzanti:

* **Una persona ricca di umanità**, che porta ad avere una visione positiva di sé, della realtà, della Chiesa, del Mondo, perché impara a vedere Dio in tutte le cose e vederle con lo sguardo di Dio.
* **Un battezzato**, con immenso amore alla Chiesa, che vive con gioia, riconoscenza e responsabilità la sua condizione di figlio di Dio, discepolo di Gesù, inserito nelle realtà temporali con chiara identità e prassi di vita cristiana.
* **Un salesiano nel mondo**, secondo l’intuizione originale di Don Bosco, che lo voleva un appassionato collaboratore di Dio attraverso le grandi scelte della missione salesiana: la famiglia, i giovani, l’educazione, il sistema preventivo, l’impegno sociale e politico.

**3. Il compito dell' IspettORE nell'associazione dei SSCC:**

* Collaborare nella creazione di relazioni positive e di reciproca fiducia tra le consorelle FMA, SSCC e confratelli SDB.
* Animare la Comunità religiosa ispettoriale e locale, **nel compito di contribuire, in vario modo, alla formazione degli associati, perché promuovano e testimonino il carisma salesiano, soprattutto nell’ambiente laicale.**
* **Ispettori ed Ispettrici, con la collaborazione dei Direttori e delle Direttrici, garantiscono l’unità nella comunione e nella missione. S’impegnano a promuovere la crescita spirituale dei Centri e coinvolgono le comunità religiose nella testimonianza dei valori della santità e nel servizio generoso dell’animazione. (PVA Reg. 9)**
* Nominare la Delegata a livello Provinciale e Locale, perché sia un vincolo di unione tra FMA, SDB e SSCC. Per questa ragione, e' necesarrio che conosca il profilo della Delegata e l'importanza della sua presenza all’interno dei rispettivi consigli dei SSCC

1. **PROFILO DEL DELEGATO (PVA art. 26)**

* Il Delegato nell’Associazione dei SSCC è un vincolo di unione stabile e sicuro con lo spirito salesiano e condivide l’esperienza carismatica di Don Bosco
* Accompagna l’impegno apostolico dei SSCC
* Stimola la responsabilità dei SSCC, ne sollecita l’autonomia organizzativa nella comunione carismatica con gli SDB e le FMA
* Fa parte di diritto e ha voce attiva nel rispettivo Consiglio
* E’ una guida spirituale, educativa e pastorale per sostenere un apostolato più efficace dei SSCC nel territorio
* E’ chiamata a dare e stimolare la vita e la vitalità dei SSCC; e a promuovere la crescita vocazionale dei singoli e dei gruppi.

Ogni comunità di FMA e SDB, dovrebbe sentirsi coinvolta nel compito auspicato da Don Bosco di “sostenere e incrementare” l’Associazione, contribuire alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il suo Progetto di Vita Apostolica (PVA art. 25)

**Organizzazione e Nominazione dei DELEGATI:**

1. Consiglio Locale:

Un Delegato o una Delegata

nominato dal rispettivo Ispettore o Ispettrice (PVA art. 36)

1. Consiglio Provinciale:

Un Delegato e una Delegata

nominati dal rispettivo Ispettore e Ispettrice (PVA art. 37)

1. Consulta Regionale:

Un Delegato Regionale nominato dal Regionale SDB interessato

e una Delegata Regionale nominata dalla Madre Generale su proposta della Conferenza delle Ispettrici di competenza geografica del luogo (PVA Reg. 34)

1. Consiglio Mondiale:

Un Delegato Mondiale, nominato dal Rettor Maggiore.

Una Delegata Mondiale

nominata dal Rettor Maggiore, su proposta della Madre Generale (PVA art. 38).

1. **Lavoro in rete con la Famiglia Salesiana**

I SSCC, fedeli alle indicazioni di Don Bosco che le forze deboli, quando sono unite, diventano forti, curano la comunione e la collaborazione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana mediante la conoscenza e l’informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo e il coinvolgimento negli impegni apostolici comuni, nel rispetto dell’identità e dell’autonomia di ciascuno (art 23).

**5. Informazione importante per aprire un nuovo Centro dei SSCC**

*Centri locali e loro coordinamento a livello provinciale* **(PVA Reg. 18)**

§1. I Centri locali, ordinariamente, raggruppano un numero minimo di sei associati che vivono ed operano in un determinato territorio. Si organizzano a livello Provinciale, appena sia possibile, con un numero adeguato di almeno tre Centri.

§2. L’erezione di un centro richiede tre passaggi: il consenso del consiglio provinciale; il consenso formale per iscritto dell’ispettore o dell’ispettrice o del Vescovo diocesano se fosse fuori dalle opere salesiane tramite un atto giuridico canonico; l’atto collegiale del consiglio provinciale con la deliberazione del decreto di erezione a firma del coordinatore provinciale.

§3. Nel caso in cui la costituzione di un centro locale non può far riferimento ad un consiglio provinciale rimane collegato al Consiglio mondiale, previo consenso dell’ispettore o dell’ispettrice, per i seguenti casi: la mancanza del numero minimo dei centri; la formazione di un gruppo di persone interessate al carisma salesiano ed all’associazione che frequentano sia un’opera salesiana sia un territorio.

§4. I centri locali possono articolarsi in gruppi d’interesse e d’impegno specifico, sempre seguiti e animati dal Consiglio locale. É conveniente che un membro di tali gruppi faccia parte del Consiglio. In alternativa, è auspicabile che un membro del Consiglio locale dialoghi con il gruppo d’interesse per mantenere il legame con il Centro.

§5. Gli Associati residenti in un territorio dove non esiste un Centro locale, rimangono sempre collegati con quello più vicino, che mantiene i contatti con loro e ne favorisce la partecipazione alle attività.

§6. L'Associazione è aperta alla possibilità di costituire Centri di Salesiani Cooperatori ovunque la missione salesiana lo richieda.

§7**.** Gli associati impegnati all’interno di una realtà apostolica ed educativa salesiana possono dar luogo alla nascita di un centro di Salesiani Cooperatori che fanno riferimento alla realtà di quell’opera.

**Associazione Salesiani Cooperatori (SS.CC.).**

**Segni di vita**

* Il rinnovamento del *Progetto di Vita Apostolica* (PVA)
* L’appropriazione dell’identità vocazionale*;* maggiore autonomia e corresponsabilità
* La formazione dei delegati e delle delegate ispettoriali
* La valorizzazione del contributo delle FMA alla vita dell’Associazione

**Principali sfide**

* Crescita in apertura e collaborazione dei SSCC nelle Comunità educanti
* Impegno nell’evangelizzazione del sociale alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa
* Approfondimento del PVA da parte delle comunità FMA

**Verso il futuro**

* Curare la famiglia come primo luogo di proiezione apostolica dell’Associazione
* Far conoscere e promuovere nelle comunità educanti e nel territorio la vocazione laicale dei SS.CC
* **Dare visibilità all’azione apostolica dei SS.CC. a tutti livelli: ecclesiale, sociale, culturale**

**Opzione di chiedere allo Stato Consultivo del ECOSOC per essere presenti all’ONU come una ONG cattolica e salesiana a Ginevra, per dare il nostro apporto come Famiglia Salesiana a certe tematica inerenti all’educazione, giustizia e Diritti Umani.**